

IL CASO Ma i rappresentanti replicano: «L'installazione del distributore era nel programma elettorale»

Preservativo al liceo, studenti divisi

Tra i ragazzi del Classico di San Donà c'è chi si oppone alla decisione del Consiglio di istituto

Fabrizio Cibin

SAN DONÀ

Sul distributore di preservativi a scuola, si spacca il fronte degli studenti. Neppure chi aveva proposto l'iniziativa, indicandola tra i punti principali del programma "elettorale" per i rappresentanti d'istituto, riuscendo poi a farla passare in Consiglio d'Istituto, si aspettava una reazione del genere. Perché se erano prevedibili le discussioni, anche accese, tra genitori e insegnanti, molto meno che ci fosse una presa di posizione contraria da parte degli stessi "colleghi". Al punto che c'è chi ha avviato una raccolta di firme per fare ritirare il punto. Al liceo classico «Montale» è stato un day after tutt'altro che tranquillo sul distributore di preservativi. L'iniziativa di Eugenio Villa, Lisa Lunardelli e Beatrice Teso, che l'avevano inserita negli impegni presi al momento dell'elezione dei rappresentanti d'istituto («E allora tutti sembravano entusiasti, al punto che questo ci incoraggiò ulteriormente ad andare avanti»), prende spunto da un progetto della Lila (Lega Italiana Lotta contro l'Aids) e da Scuola Zoo (il sito dedicato agli studenti), con il

patrocinio del Ministero, in fatto di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. «Era previsto - spiega - un percorso di informazione che avrebbe coinvolto anche le famiglie. Purtroppo la fuga di notizie ha creato qualche difficoltà, anche perché a casa verranno a saperlo dai giornali».

E sarà anche per questo che tra molti ragazzi c'è una certa riluttanza all'idea del distributore di profilattici. «Non sono queste le priorità della scuola - dice una ragazza di 16 anni - anche se so che questo tipo di "servizio" in stati come l'America viene garantito». «A scuola potrebbero farne veramente a meno», le fa eco Giovanni, di 17 anni. «La maggior parte di noi dice un'altra sedicenne - nel foglio che ci hanno consegnato, ha risposto di non volere il distributore». Arrivando persino ad una raccolta di firme, portata avanti da Elena Zanutto e da alcuni suoi compagni di classe. «No, assolutamente no», dice senza se e senza ma. Il "Montale" non può passare come la scuola del preservativo e comunque questo non è l'ambiente adatto. L'educazione sessuale insegna anche dove anda-

re a prenderli, ovvero in farmacia». La raccolta di firme proseguirà anche in questi giorni. Naturalmente c'è anche il fronte dei favorevoli. «Non trovo nulla di male - sostiene Valeria - e può rientrare in un percorso educativo. Avere un distributore non vuole certo dire che poi li usi qua a scuola». Concetto condiviso anche da Nicolò. «Era un punto del programma dei nostri rappresentanti d'istituto ed è giusto portarlo avanti». Ieri c'è stato anche il Comitato Studentesco e la spaccatura si è notata anche qua, come sintesi del clima che si respirava ieri. «Si è notato come l'iniziativa non sia passata come volevamo», dicono Eugenio, Lisa e Beatrice. «La discussione è ancora aperta e cercheremo di spiegare bene il perché andrebbe messo il distributore e poi raccoglieremo le opinioni di tutti. Naturalmente poi agiremo di conseguenza, visto che noi rappresentiamo gli studenti e non noi stessi. Comunque noi crediamo fortemente nel progetto e nella sua utilità. A casa nostra cosa ne pensano? È questo il bello: i genitori ci appoggiano». E quello dei preservativi non è l'unico distributore che vorrebbero mettere; in programma anche quello degli assorbenti.

I PERPLESSI

Parte una raccolta di firme per opporsi alla scelta
«Non è l'ambiente adatto»



I FAVOREVOLI

«Purtroppo la fuga di notizie non ha permesso di spiegare bene il senso dell'iniziativa»



LICEALI Alcuni studenti del liceo Classico "Montale" di San Donà



IL RAPPRESENTANTE

«Crediamo fortemente nel progetto e nella sua utilità»

REAZIONI DI SEGNO OPPOSTO

Zaccariotto: «Non condivido» La Rete: «Che sia di esempio»

SAN DONÀ DI PIAVE - Il "no" che fa rumore arriva dal sindaco e presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto. «Scelta che rispetto ma che non condivido», ha fatto sapere ieri. Mi piacerebbe che nelle scuole superiori fossero proposti progetti che trattano il tema dell'educazione sessuale a trecentosessanta gradi; che si parli di emozioni, sentimenti, e amore; che si affronti il tema del rapporto di coppia, nella sua ricchezza e nella sua difficoltà, e non solo ed esclusivamente dell'atto sessuale». Ed una macchinetta distributrice di preservativi, messa in un ambiente scolastico, secondo Zaccariotto non contribuisce a trasmettere valori. «Come amministratore mi auguro di poter lavorare su progetti e proposte che parlino di coppia, di innamoramento, di amore, di famiglia, anche quelle più giovani e moderne».

Fa da contraltare l'intervento della Rete degli Studenti Medi Venezia-Mestre, che appoggiano i colleghi del «Montale» di San Donà. «Riteniamo che l'acquisto di questi distributori sarebbe un gesto di progresso e di maturità

nelle scuole italiane, il tutto però dovrebbe essere accostato ad una campagna sulla prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili, che purtroppo non vediamo attuata in modo serio, o non la vediamo nemmeno. Probabilmente perché parlare di sessualità all'interno delle scuole è ancora un problema, non creato dagli studenti ma spesso da certe fazioni politiche. Auspichiamo che questo gesto sia da esempio per le altre scuole della penisola».

Ma non sempre è così tra gli stessi studenti. «È un distributore che non va messo in una scuola», sostengono alcuni ragazzi dell'Itis «Volterra». Tra i genitori ieri al «Montale» per i consueti incontri con i professori, le perplessità sono forti. «Concordo con il fatto che si parli di preservativi nell'ambito di un percorso di educazione sessuale - sostiene Danilo Lunardelli - perché è corretto che questi argomenti vengano affrontati per una crescita dei ragazzi. No, però al distributore nell'ambiente scolastico».

